



Testo: Willy Vontavon Foto: Oskar Zingerle, Martin Sagmeister

# Rinascita della città degli artisti

Negli ultimi quattro decenni prima della Grande Guerra Chiusa era la mecca per tanti artisti, che qui producevano all'aria aperta. Ora Chiusa con appassionanti performance artistiche vuol far rivivere il periodo aureo. La rinascita di una colonia d'artisti è dunque possibile.



Era la seconda metà del XIX secolo quando la scoperta del probabile luogo di nascita del menestrello Walther von der Vogelweide a cinque chilometri da Chiusa nella frazione di Novale di Laion portò Chiusa a diventare la città degli artisti. Per artisti da tutta l'Europa e persino da Oltreoceano Chiusa, da un giorno all'altro, divenne un'ambita meta di vacanza e residenza. Nelle strette viuzze artisti potevano incontrare persone con stesse affinità da tutto il mondo, creando un'atmosfera oltremodo creativa. La città con i suoi bellissimoi angoli nascosti divennero così botteghe e atelier all'aria aperta dal fascino internazionale. Nel corso dei decenni quasi 300 pittori e disegnatori qui hanno creato innumerevoli opere d'arte.

Il pittore tedesco Alexander Koester (1864-1932), ad esempio, si trasferì a Chiusa con la sua famiglia nel 1896. Koester conosceva Chiusa dal 1891, quando durante un soggiorno di studio conobbe la figlia dell'oste dell'albergo all'Agnello Georg Kantioler e se ne innamorò. A Chiusa l'artista fece costruire una villa con studio, nel quale nacquero innumerevoli quadri di paesaggi. La villa in stile art-déco è oggi in proprietà privata. Un monumento nel parco di Via Stazione, creato dall'artista altoatesino Martin Rainer, ricorda Koester e i suoi famosi quadri di anatre.

La Prima Guerra Mondiale rappresentò una cesura nello sviluppo della città degli artisti. E si può nuovamente prendere Koester per descrivere il destino e il declino della città. Dopo che nel 1915 Chiusa fu dichiarata zona di guerra, Koester si trasferì in Baviera. Allo stesso modo molti altri artisti abbandonarono questo luogo prediletto.

Ora Chiusa vuole riallacciarsi ai decenni gloriosi, e ne ha tutti i presupposti, poiché la bellezza e l'originalità delle viuzze e delle case medievali con le facciate incoronate da merli non sono cambiate molto da allora. Se si entra in una delle antiche osterie di Chiusa, ad esempio l'albergo Zur Vogelweide, si percepisce immediatamente il fascino di quando 150 anni fa qui gli artisti si trovarono per animate discussioni.

### Arte moderna nella medievale Chiusa

Performance d'arte moderna animano nuovamente i vicoli, ogni tanto confondono sia ospiti che la popolazione locale. Negli ultimi anni all'improvviso spuntarono sulle vie spruzzi colorati: l'artista di Innsbruck Ursula Schachenhofer in estate aveva documentato con una bottiglia piena di colore, ma forata, i suoi molteplici passaggi attraverso Chiusa. Dopo alcuni giorni le viuzze erano piene di chiazze colorate. L'arte idrosolubile di Schachenhofer era effimera, ma

nella consapevolezza della popolazione la performance ha lasciato tracce. "L'arte può polarizzare e provocare", spiega Andy von Lutz, uno degli ideatori del gruppo "Kunst Bodennah", che con "Klausen Vollpension" (trad. Chiusa a pensione completa) ha inventato una performance del tutto particolare: nello stesso periodo tre artisti sono ospitati a turno in locali privati o pubblici non utilizzati gratuitamente per soggiorno e cibo e mettendo a disposizione anche un atelier. In cambio gli artisti creano opere durevoli, che rimangono in proprietà della città di Chiusa.

Gli artisti invitati rappresentano in pieno l'obiettivo della rinascita della colonia d'artisti: arrivano dalla Georgia, Austria, Italia e Lituania. Informazioni sulle attuali iniziative sono reperibili sul sito [www.kunstbodennah.it](http://www.kunstbodennah.it). "Abbiamo l'aspirazione di sorprendere il visitatore, di provocare e di stimolare la riflessione",

spiega Andy von Lutz. Visite nei singoli atelier non sono solo permesse, ma anche benaccette.

Questo è solo l'inizio. Chiusa è molto attiva dal punto di vista culturale con molte associazioni che arricchiscono la vita della città con molte piccole manifestazioni. Beni culturali scelti sono stati dotati di un codice QR per avere su smartphone le più importanti informazioni su storia e architettura dell'edificio. Le brevi escursioni che partono da Chiusa, ad esempio al Convento di Sabiona, che troneggia maestoso sopra la città, assomigliano a brevi viaggi in epoche passate. Da poco Chiusa fa parte di Euro-Art, l'associazione delle colonie d'artisti europee.

Albrecht Dürer sarebbe stato felice di questo sviluppo: il pittore germanico nel 1494 durante il suo viaggio in Italia si fermò a Chiusa e ne fu talmente deliziato, che ne fece subito un ritratto.

1 Fin dalla metà del XIX secolo Chiusa è il luogo creativo amato da artisti provenienti da tutto il mondo

2 Oggi Chiusa, la città degli artisti, vuole far rivivere quei fastosi decenni, avendo i migliori presupposti

3 *Kunstbodennah.it*  
Karin Pertoll – Die Welt war gelb und rot und blau... – 2014